



Cagliari, 09/07/2026

**ORGANI DI STAMPA**

**LORO SEDI**

**PEARS, CISL: «Con appena il 9% degli occupati nell'industria, la Sardegna ha bisogno di una politica energetica che rilanci lavoro e competitività. Il nuovo Piano sia la leva per lo sviluppo dell'isola»**

**Ledda: «Le famiglie sarde spendono in media 1.312 euro l'anno per l'energia. L'industria rappresenta oggi appena il 13,9% del valore aggiunto regionale. L'energia non è una questione tecnica. È una scelta che determina il futuro economico e sociale del nostro territorio»**

Il futuro della Sardegna si gioca anche sull'energia. Non è un tema che riguarda soltanto tecnici e specialisti. Riguarda le famiglie che ogni mese fanno i conti con bollette sempre più pesanti, le imprese che faticano a competere, i lavoratori che chiedono certezze per il proprio futuro e i giovani che cercano opportunità senza essere costretti a lasciare l'Isola.

Per questo il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) rappresenta uno snodo fondamentale. Dalle scelte che saranno compiute nei prossimi mesi dipenderanno il costo dell'energia, la stabilità del sistema energetico, il futuro dell'industria, la capacità di attrarre investimenti e di creare nuova occupazione.

Per la CISL Sardegna il confronto sul PEARS deve andare oltre le contrapposizioni ideologiche e concentrarsi su un obiettivo preciso: costruire un sistema energetico capace di sostenere la crescita dell'Isola, creare lavoro e migliorare la vita delle persone. Per il sindacato il Piano non può essere considerato un semplice documento di programmazione energetica, ma uno degli strumenti fondamentali di una moderna politica industriale regionale, costruita in stretta sinergia con il Governo nazionale.

«I numeri raccontano con chiarezza quanto questa sfida riguardi tutti. Le famiglie sarde spendono mediamente 1.312 euro all'anno per l'energia, contro i 1.141 euro della media nazionale, per una spesa complessiva che supera i 913 milioni di euro ogni anno. La Sardegna continua inoltre a essere l'unica regione italiana a non disporre ancora di una rete del gas pienamente sviluppata, un ritardo che pesa sulle bollette delle famiglie, sui costi delle imprese e sulla competitività dell'intero sistema economico», afferma il Segretario generale della CISL Sardegna, Pier Luigi Ledda.

Le criticità si riflettono anche sul sistema produttivo. Oltre il 95% delle imprese sarde è costituito da micro e piccole aziende, le più esposte all'aumento dei costi energetici e della logistica. Negli ultimi quindici anni il peso dell'industria si è progressivamente ridotto e oggi industria in senso stretto e costruzioni rappresentano appena il 13,9% del valore aggiunto regionale. Sono circa 53 mila le persone che lavorano nell'industria in senso stretto, appena il 9% degli occupati regionali, contro una media nazionale vicina al 19%. Un dato che fotografa meglio di ogni altro la progressiva perdita di capacità produttiva dell'isola.

Dietro questi numeri ci sono vertenze ancora aperte, poli industriali che attendono nuove prospettive, investimenti che faticano a partire e migliaia di lavoratrici e lavoratori che chiedono certezze. Dal Sulcis, dove restano aperte le sfide legate al rilancio del polo metallurgico con Portovesme, Eurallumina e Sider Alloys, al Nord Ovest, dove Porto Torres attende un piano industriale credibile che accompagni la riconversione della chimica e il rilancio dell'intero polo produttivo, fino all'area metropolitana di Cagliari, dove Macchiareddu, il Porto Canale e le vertenze Fluorsid e Bekaert rappresentano nodi decisivi per il futuro industriale del territorio.

Per la CISL è finito il tempo di rincorrere una vertenza alla volta: serve una politica industriale regionale, costruita insieme al Governo nazionale, che affronti in modo organico le crisi aperte, accompagni la transizione energetica, sostenga gli investimenti e restituisca prospettive di sviluppo, occupazione e competitività ai principali poli industriali della Sardegna.

L'organizzazione accoglie quindi positivamente la scelta della Cabina di regia regionale di individuare nello scenario dello sviluppo industriale il riferimento del nuovo PEARS. Una scelta sostenuta dal sindacato fin dall'inizio del confronto e che ora dovrà tradursi rapidamente in decisioni concrete.



«La Sardegna non può affrontare la transizione energetica senza una visione industriale—continua Ledda —. L'energia deve essere uno strumento per salvaguardare il lavoro esistente e crearne di nuovo. La competitività delle imprese, il futuro dei nostri poli industriali e la possibilità di attrarre investimenti dipendono dalla capacità di garantire forniture sicure, infrastrutture moderne e costi sostenibili.

Per la CISL, il PEARS non sarà giudicato dal numero degli impianti realizzati, ma dalla sua capacità di ridurre il costo dell'energia, garantire la stabilità del sistema energetico, rendere più competitive le imprese, rilanciare l'industria e creare nuova occupazione. Per questo il sindacato ritiene indispensabile dare piena e rapida attuazione al DPCM Energia, confermare lo scenario dello sviluppo industriale come asse strategico del Piano, accelerare la realizzazione delle infrastrutture del gas, delle reti elettriche e dei sistemi di accumulo, completare la metanizzazione del Nord Sardegna e la realizzazione della FSRU di Porto Torres, garantire un sistema energetico stabile e resiliente e definire un piano straordinario capace di ridurre concretamente il costo dell'energia per famiglie e imprese, compensando gli svantaggi strutturali dell'insularità.

Ma, soprattutto, il PEARS dovrà essere parte integrante di una strategia industriale condivisa tra Regione e Governo nazionale. «La questione industriale della Sardegna non riguarda soltanto la Sardegna — prosegue Ledda —. È una questione nazionale, perché riguarda la competitività del Paese, la sicurezza energetica, l'autonomia produttiva e il ruolo che il Mediterraneo assumerà nei prossimi anni.

«L'isola ha tutte le condizioni per trasformare l'energia in una grande occasione di sviluppo. Ma questo accadrà solo se le scelte che faremo avranno effetti concreti sulla vita delle persone. Le famiglie devono pagare bollette più leggere, le imprese devono poter competere ad armi pari con il resto del Paese, i nostri poli industriali devono tornare a crescere e i giovani devono trovare qui opportunità di lavoro qualificato. È con questo spirito che la CISL guarda al nuovo PEARS: non come a un piano tecnico, ma come a una scelta che può cambiare il futuro della Sardegna.», conclude Ledda.

## **Ufficio comunicazione Cisl Sardegna**

**Valentina Pirisi 3897915760**